

SORPRENDENTEMENTE SORPRENDENTE

Lui [*Alzando gli occhi dal computer*] Trovo davvero sorprendente che questo ristorante abbia così tante recensioni positive. Quando ci siamo stati noi, abbiamo mangiato decisamente male.

Lei [*Impassibile*] Okay.

Lui. Come sarebbe, «Okay»? Non sei sorpresa?

Lei. Sì, anch'io lo trovo sorprendente. Ma il mio «Okay» non si riferiva al fatto che ci siano così tante recensioni positive. Si riferiva al fatto che tu lo trovi sorprendente.

Lui. Con questo che cosa vuoi dire? Sei o non sei sorpresa?

Lei. Dall'elevato numero di recensioni positive, sì. Dal fatto che tu sia sorpreso dall'elevato numero di recensioni positive, no. Anzi, questo secondo fatto mi sembra del tutto ovvio. Per questo ho detto semplicemente «Okay».

Lui. Ma non ti sembra che le due cose vadano di pari passo? Se una certa cosa è sorprendente, allora è sorprendente che sia sorprendente.

Lei. Niente affatto. Non mi dirai che i nostri modi di pensare siano iterabili a piacere?

Lui. In molti casi lo sono. Se io so una certa cosa, allora so anche di sapere quella cosa. Se io credo a questo o a quello, allora credo di credere a questo o a quello.

Lei. Stai usando esempi tutt'altro che ovvi. Molti filosofi ritengono

che si possano sapere delle cose senza sapere di saperlo, per esempio perché non si è in possesso delle necessarie capacità introspettive, o anche solo perché non si possiede il concetto di conoscenza. Possiamo supporre che un gatto *sappia* che non si può camminare attraverso i muri, o che la piccola Zoe *sappia* che Ada è sua mamma, ma né il gatto né Zoe sanno di sapere queste cose, dal momento che non hanno la più pallida idea di che cosa sia la conoscenza. Idem per le credenze. Anzi, in quel caso il tuo esempio mi sembra problematico anche qualora lo si voglia restringere a soggetti come noi, che disponiamo dei concetti epistemici in questione. Secondo me, quando uno crede che le cose stiano in un certo modo, non crede di credere che stiano in quel modo. Crede di *saperlo*. Ma supponiamo pure che io sia d'accordo con i tuoi esempi. Non ne segue che tutti i nostri atteggiamenti e i nostri modi di pensare si comportino alla stessa maniera. Anzi mi sembra evidente che non sia così. Io trovo deplorabile che tu trascorra così tante ore al computer, ma non trovo nulla di deplorabile nel fatto che io trovi deplorabile che tu trascorra tutte quelle ore al computer. Al contrario, mi sembra giusto che io lo trovi deplorabile.

Lui. Tu la fai sempre lunga.

Lei. Ti sorprende?

Lui [Infastidito] Adesso non prendermi in giro! Piuttosto, fammi capire. Stai dicendo che se qualcosa mi sorprende, tu non trovi sorprendente che io sia sorpreso?

Lei. Non è quello che sto dicendo. Ho detto che non trovo sorprendente che tu trovi sorprendente che quel ristorante abbia così tante recensioni positive. Ma in altri casi posso trovare sorprendente che tu trovi sorprendente qualcosa.

Lui Ah sì? Me ne compiaccio. Ti dispiace farmi un esempio concreto?

Lei. Trovo davvero sorprendente che tu abbia trovato sorprendente

che io non abbia trovato sorprendente che tu abbia trovato sorprendente che quel ristorante abbia così tante recensioni positive!

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 12 febbraio 2017